

**DOMANDE & RISPOSTE**

06/12/2012 - IL DISSESTO ITALIANO

## Perché i territori sono a rischio?



10% è la percentuale del territorio italiano a rischio idrogeologico

**A CURA DI ROBERTO GIOVANNINI**

### **Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha presentato un progetto per la difesa del territorio: come dev'essere applicato per contrastare il dissesto idrogeologico?**

Il ministro dell'Ambiente concorda con quanto da anni dicono gli scienziati: il fenomeno del cambiamento del clima produrrà in futuro un aumento inevitabile degli eventi meteorologici estremi, come inondazioni, piogge, siccità e quant'altro. Di partenza, il territorio italiano è fortissimamente «antropizzato», cioè modificato dall'attività millenaria dell'uomo, ed è caratterizzato da un paesaggio aspro e complesso. Dagli Anni 60 e 70 il boom edilizio, caratterizzato da abusi e scempi ambientali, ha ulteriormente indebolito e reso più fragile il nostro territorio. Come sappiamo, in certe aree basta poco a produrre frane o rovinosi allagamenti, che mettono a rischio l'ambiente, ma anche la vita e i beni di tanti italiani.

### **Insomma, il riscaldamento globale rischia di sovrapporsi a vecchi problemi: è così?**

Non c'è dubbio. Secondo i calcoli del governo, per rimediare ai danni prodotti dal maltempo «amplificato» dal cambiamento climatico bisognerà spendere almeno 3,5 miliardi di euro l'anno. Un milione al giorno. L'idea del ministro è quella di prevenire questi costi, vietando attività umane pericolose e impostando un nuovo sistema di protezione dal rischio. È pronta una delibera che Clini presenterà alla prossima riunione del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

### **E quanto ci costerà?**

Secondo il ministro, per il piano di tutela del territorio occorrono circa 40 miliardi per quindici anni: dunque, 2,5-2,6 miliardi l'anno. La bozza sarà discussa dal Cipe in una delle prossime sedute, d'intesa con i ministri delle Politiche agricole, delle Infrastrutture e dell'Economia. Ne deriveranno leggi e altri interventi normativi. Che quasi sicuramente però saranno affare del prossimo governo e Parlamento.

### **Come verrà finanziato?**

Il programma di difesa del territorio, da dettagliare ogni anno definendo gli interventi in programma, sarà finanziato in parte usando i proventi della vendita dei permessi di emissione di anidride carbonica che dall'inizio del 2013 dovranno essere acquistati in speciali aste dalle imprese che emettono gas serra. Sono 500 milioni di entrate. Altri 2 miliardi l'anno verranno dalla tassazione dei carburanti, modificando le accise e senza aumentare il prezzo finale per i consumatori.

### **Verranno vietate le «attività umane pericolose». Quali?**

Ad esempio, sarà immediatamente vietato abitare o lavorare nelle zone ad «altissimo rischio idrogeologico». Diventano obbligatorie sia la manutenzione dei corsi d'acqua che le opere di difesa idraulica dei centri abitati. I terreni degradati e i terrazzamenti anti-frane dovranno essere recuperati. La cementificazione del territorio deve essere contenuta al massimo. I rimboschimenti si faranno con alberi autoctoni. La gestione dei boschi dovrà fondarsi «traguardando all'utilizzo a fini energetici della biomassa arborea». Le coste e le lagune esposte all'innalzamento del mare devono essere protette. Ogni quattro anni verrà aggiornato il rapporto scientifico sul rischio di cambiamento climatico. Vanno aggiornati al 2013 i piani di assetto idrogeologico delle autorità di bacino distrettuali, di prossima costituzione. E scatta l'assicurazione obbligatoria per coprire i rischi connessi a eventi climatici estremi su beni di Stato e privati.

### **Questa assicurazione obbligatoria dovrà riguardare tutti i cittadini?**

Riguarderà solo chi viva o lavori nelle aree ad alto rischio idrogeologico, e servirà ad avere la certezza del risarcimento in caso di danni. Il vantaggio è quello di essere meno costosa rispetto a una normale polizza privata, e di non far pesare gli interventi (che sono più o meno inevitabili) sulla tasche della collettività. Ovviamente ancora non si può parlare né di costi né di come funzionerà il meccanismo, tutto da costruire.

### **Quanta parte del territorio nazionale sarà interessata?**

Parliamo delle zone «ad alto rischio idrogeologico»: sono 29.500 chilometri quadrati sparsi in 6.631 Comuni, in cui vivono 6 milioni di persone. Comprendono 1.260.000 edifici minacciati da frane e alluvioni, di cui oltre 6.000 scuole e 531 ospedali). I provvedimenti più drastici (divieto di costruzione e obbligo di assicurazione) sono limitati a una fascia più ristretta: quella «ad altissimo rischio».